

Il ministro dell'Economia rivendica: "Interventi equilibrati, bene i fondi alla sanità"

Giorgetti si difende: "I conti sono in ordine e abbiamo tutelato il ceto medio"

“

Giancarlo Giorgetti
Ministro dell'Economia

Sarà l'ultima
rottamazione, serve
a dare respiro
alle imprese
e non ci fa
perdere gettito

LA REAZIONE

PAOLO BARONI
ROMA

«Quando non sei una grande potenza devi usare soprattutto la difesa e noi stiamo cercando di difenderci in una situazione che non è quella di 5 anni fa» sostiene il ministro dell'Economia, che in un quadro congiunturale incerto come quello attuale si pone innanzitutto il problema dei 400 miliardi di debito pubblico che l'Italia deve piazzare ogni anno sui mercati. Di qui l'approccio prudente alla manovra, puntando a garantire la stabilità economico finanziaria del Paese con un rispetto rigoroso delle nuove regole europee, regole che restringono oggettivamente i nostri spazi di manovra e che rendono impossibile poi confrontare questa manovra con quelle precedenti.

Giancarlo Giorgetti chiude la tre giorni di audizioni di Parlamento sulla legge di bilancio 2026 illustrandone i capisaldi (fisco, famiglie, impre-

se, ecc.) e rispondendo alle obiezioni avanzate subito dopo da deputati e senatori e non solo. Come prima cosa il ministro ha confermato «la strategia seguita dal governo negli ultimi 3 anni» che si traduce nella scelta di bilanciare il «supporto a specifici settori con l'esigenza di mantenere in ordine i conti pubblici», dando comunque «risposte a esigenze profonde del Paese». Ed in questo quadro il titolare dell'Economia ha rivendicato il valore di interventi come la riduzione dell'aliquota Irpef dal 35 al 33% che «tutela i contribuenti con redditi medi estendendo la platea di chi aveva beneficiato della riduzione strutturale del cuneo fiscale». Quindi ha negato che questo intervento agevoli i più ricchi, come hanno sostenuto ieri anche Bankitalia e Istat: guardando «al complesso delle misure degli ultimi 3 anni» Giorgetti lo ha infatti definito un intervento assolutamente «equilibrato». Ha poi difeso la scelta di varare una nuova rottamazione, spiegando che «sarà l'ultima, serve a dare respiro alle imprese e non ci fa perdere gettito». Anche sulla sanità, su cui l'ha incalzato in particolare il Pd, il ministro ha detto di «rifiutare l'idea che gli stanziamenti siano inadeguati» dal momento che ci saranno a disposizione ben 7 miliardi di euro in più rispetto al 2025. Giorgetti ha poi tenuto il punto sul contributo «concordato» con le banche che fornirà risorse pari a circa 10 miliardi nel triennio ed avrà un impatto «assorbibile alla luce della solidità e del-

la profittabilità del nostro sistema bancario».

Pressato da 5 Stelle e Avs Giorgetti ha poi toccato il tema dell'aumento delle spese per la difesa sostenendo che «il governo all'inizio del prossimo anno informerà il Parlamento relativamente alle spese militari nel prossimo triennio e, qualora se ne ravvisasse la necessità, l'Italia potrà valutare l'attivazione della clausola nazionale di salvaguardia».

Anche il tema casa ieri ha tenuto banco: a chi dubitava che il Piano casa di Meloni e Salvini non fosse finanziato il ministro ha risposto che il Fondo clima garantisce un miliardo di euro e che altre risorse arriveranno poi dalla riprogrammazione del Fondo coesione. Per quanto riguarda invece l'aumento delle tasse sugli affitti brevi Giorgetti ha detto di rimettersi «alla volontà del Parlamento che può certamente modificare come crede questa norma». Anche su tassazione dei dividendi e compensazione crediti Giorgetti è pronto a valutare le proposte, ma gli eventuali emendamenti dovranno rispettare sia i saldi di finanza pubblica che la traiettoria della spesa definita dal Dpb. Il Parlamento, insomma, è avvisato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

